

Fondati sul lavoro?

Varese 22-26 maggio 2018

Conferenza del professor Magatti – 22 maggio 2018

“L’economia non è una macchinetta, ma traduce in senso materiale l’evoluzione culturale delle società”, “dobbiamo trovare nuove modalità per metterci insieme per produrre valore”, “L’affermazione ‘se tu consumi generi ricchezza’ non vale più”.

Questi sono alcuni degli spunti che martedì 22 maggio 2018 il professor Mauro Magatti ha offerto a una Sala Campiotti attenta e affollata per l’incontro di apertura del ciclo di conferenze sul tema del lavoro promosso dal gruppo della lettera alla città e dal Decanato, dove non sono mancati interessanti elementi di riflessione, capaci di fare ripensare a quanto sta avvenendo al mondo del lavoro nel nuovo contesto globale.

L’affondo più importante è stato sulla generazione di valore, autentico *refrain* della serata, secondo cui la crisi dalla quale faticosamente cerchiamo di affrancarci e le problematiche cui la società tutta è sottoposta, di cui in primis una potenziale crescente tensione intra-generazionale, può essere vinta solo se ci mettiamo insieme per la creazione di cose che valgono.

Perciò dobbiamo tornare a chiederci: “quali sono i valori che ci interessano e interessano gli abitanti di questo mondo?”. Riconoscere il valore, impegnarsi per esso mettendosi insieme in alleanze inedite, ripensare la formazione, dare valore e qualità al lavoro: sono sfide che riguardano le dimensioni più profonde della persona, che emergono in un tempo “in cui bisogna allearsi. Non in senso unicamente economicistico. Questa è la chiave per reinterpretare il lavoro.” L’attenzione a fare emergere nei giovani il desiderio, la spinta, l’urgenza a essere parte attiva nel proprio ambito e nella società è stata per lungo tempo lasciata in secondo piano. La responsabilità educativa di questo sconquasso è dei genitori e dei sistemi educativi, ma non si può tacere il fatto che certe prospettive poco allettanti dal punto di vista lavorativo dipendono da scelte di sistema, cioè da soggetti che operano a livello nazionale. “Non si può più pensare la formazione come un costo, ma come un investimento.”

Da qui, un provocante affondo sui NEET [*Not (engaged in) Education, Employment or Training*]: uno dei dati più sorprendenti della mostra allestita in Camera di Commercio è che nella ricca e operosa Lombardia il 20% dei giovani è in questa situazione, ossia non studia e non cerca lavoro.

Quale spiegazione per un fenomeno del genere? “La spinta allo sviluppo ha a che fare con la spinta personale, la spinta vitale! Quella per cui uno vuole una cosa, sente una

urgenza e si mette al lavoro, con tutte le attività nelle quali è impegnato. Se manca questo nessuno sviluppo è possibile...”

La settimana dedicata al lavoro si apre dunque con l’urgenza di mettersi insieme per trovare nuove forme per navigare nel grande oceano della globalizzazione. È interessante osservare come il metodo usato per costruire l’appuntamento “Fondati sul lavoro?” -ossia la partecipazione di diversi soggetti per una realizzazione comune — vada nella direzione giusta. Proseguire su questa strada comune è ancora più irrinunciabile, perché — come ricordava Magatti — “siamo nel mare grosso, abbiamo perso la corrente che ha guidato tutte le barche fino a poco tempo fa (cioè l’iper-finanziarizzazione di stampo neoliberista) e ci siamo dispersi, ma da soli non si trova la direzione giusta per la navigazione”. Fare tesoro di quanto uscito nella serata di apertura ci dà una prospettiva non scontata per affrontare il lavoro.

Incontri di giovedì 24 maggio e venerdì 25 maggio 2018

Gli appuntamenti di giovedì e venerdì hanno toccato due aspetti solo apparentemente periferici rispetto al tema del lavoro. Giovedì l’attenzione è andata sul mondo della formazione in generale e della scuola in particolare. Nel primo incontro ci si è interrogati su quali siano i cambiamenti che il mondo del lavoro sta vivendo e vivrà e come le realtà formative devono poter rispondere. Dai racconti di Alfredo Biffi (Università dell’Insubria) e Federico Visconti (Rettore LIUC Castellanza) è emerso come quello che sta avvenendo per il cambiamento di scenario e per l’ingresso delle tecnologie digitali costringe scuola e università a guardare oltre alle semplici competenze specifiche. È lo sviluppo delle caratteristiche della persona che potrà offrire la possibilità di rispondere con efficacia e soddisfazione alle novità che stiamo già vivendo. Le testimonianze di Barbara Pierini (PRM), Giovanni Berutti (SPM) e Davide Macchi (Pappaluga) hanno messo in luce come il lavoro nell’impresa di oggi si fonda su valori che vanno oltre al sapere specialistico. Questo ha permesso di innovare, cambiare produzioni, fondare nuove esperienze imprenditoriali.

Il nutrito tavolo — licei, ENAIP, Camera di Commercio, De Filippi, CIOFS — sull’alternanza scuola-lavoro ha messo in luce come questa idea italiana sia una vera e propria attività formativa e ha rivelato come esista un’esigenza profonda di condivisione e lavoro insieme fra i diversi soggetti per definire insieme *best practices* e condividere percorsi. In quest’ottica la proposta dell’Arcivescovo Delpini di istituire la Decima delle ore lavorate in alternanza ha trovato tutti i presenti d’accordo e pronti a un’ideazione comune.

Venerdì sera il tema erano i nuovi network in difesa del lavoro. In un contesto mondiale globalizzato, che ha allargato i mercati ed esposto a grandi rischi le imprese tipicamente piccole del tessuto produttivo italiano, l’idea esposta da Magatti nella serata di apertura di creare nuove alleanze per la produzione di valore e perciò di difesa del lavoro, trova in alcune significative esperienze una realizzazione concreta. Rete Giunca,

CircuitoLinx, Economia di Comunione sono realtà che puntano sulla cooperazione, sull'investimento in relazioni buone, sulla formazione continua dei lavoratori, sul pensare l'impresa come un'espressione di un tessuto sociale più ampio, come valori importanti per la vita stessa dell'impresa.

Sabato 26 maggio si è chiuso con tre appuntamenti importanti: il primo è il tavolo "Cercare il lavoro è un lavoro" (ore 11.00), nel quale si sono incontrate realtà impegnate nella difficile sfida di accompagnare le persone nel rispondere a una delle più gravi urgenze del nostro tempo e cioè la ricerca di una occupazione. Alle 17.00 varie testimonianze di introduzione al tema forse più profondo dei lavori di questa settimana con l'incontro "La persona al lavoro". Come si capisce bene scorrendo i pannelli della mostra, ciò che muove la persona al lavoro è qualcosa che eccede il lavoro stesso e riguarda ciò per cui la persona non solo lavora, ma si muove in ogni aspetto della realtà.

Alle 21.00 del 26 maggio il gruppo "6buoni motivi" ha offerto un concerto di musiche popolari in piazza San Vittore. Come a voler dire che il modo migliore per celebrare il lavoro è fare festa nel momento del riposo.